

La situazione politica irachena

Il precedente *Osservatorio Strategico* ha preso in esame la situazione della sicurezza in Iraq, mentre il presente ha l'obiettivo di analizzare gli aspetti più politici. È giusto dire che l'Iraq sarà testimone di almeno tre eventi importanti che possono avere un impatto significativo sulla sua attuale situazione. In primo luogo, gli iracheni si sono recati al voto il 10 ottobre¹. Di conseguenza, il governo ha intrapreso nelle settimane precedenti una serie di azioni per limitare le frodi elettorali e aumentare la sicurezza dei seggi. Inoltre, il governo ha chiuso le frontiere per motivi di sicurezza e le unità di forze speciali sono state messe a capo della sicurezza durante le elezioni poiché il rischio di attentati terroristici nel Paese rimane molto alto. Il leader sciita, Moqtada Al-Sadr, ha partecipato alle elezioni generali irachene, dopo che nei mesi precedenti aveva paventato l'ipotesi di non candidarsi. Il blocco di Al-Sadr fa parte di una coalizione che deteneva il maggior numero di seggi in parlamento e ha esortato i sostenitori a recarsi alle urne; dai primi risultati sembrerebbe che il partito abbia ampliato la sua maggioranza.

In secondo luogo, ad aprile il presidente americano Joe Biden ha approvato il ritiro delle truppe da combattimento statunitensi dall'Iraq. Questo non significa un completo ritiro o disimpegno politico dal Paese da parte degli Stati Uniti, come è successo ad esempio in Afghanistan, ma un tipo di operazioni riequilibrato in cui l'elemento di combattimento non fa parte della missione. Le truppe americane rimarranno in Iraq ma in numero molto limitato e con obiettivi diversi. Ciò conferirà maggiori responsabilità alla Missione della NATO in Iraq (NMI), una missione di consulenza, addestramento e rafforzamento delle capacità non di combattimento, condotta nel pieno rispetto della sovranità e dell'integrità territoriale del Paese. Fondata a Baghdad nell'ottobre 2018, coinvolge attualmente diverse centinaia di formatori, consulenti e personale di supporto dei paesi alleati e partner. Nel febbraio 2021 i ministri della difesa della NATO hanno deciso di espandere l'NMI, come richiesto dal governo iracheno. La NATO non schiera il proprio personale a fianco delle forze irachene durante le operazioni di combattimento, ma addestra solo membri delle forze di sicurezza irachene sotto il controllo diretto ed effettivo del governo iracheno. Nel corso del 2022 l'Italia assumerà dalla Danimarca il comando della Missione Nato in Iraq.

Per comprendere meglio l'attuale situazione politica in Iraq dividiamo questa analisi in due sezioni: la prima è focalizzata sui problemi interni, mentre la seconda prende in considerazione il ruolo che Baghdad sta svolgendo a livello regionale.

La situazione interna è molto complessa e volatile anche a causa della divisione tra i tre principali gruppi settari iracheni: sciiti, sunniti e curdi.

Un altro problema è legato all'insoddisfazione generale verso il governo o almeno una parte della classe dirigente. Ad esempio, all'inizio di ottobre, centinaia di iracheni sono scesi in piazza a Baghdad per commemorare i due anni trascorsi dalle feroci proteste organizzate nella capitale irachena, alimentate dalla rabbia per la corruzione e la disoccupazione. Circa 1.000 manifestanti hanno marciato verso piazza Tahrir, portando con sé le foto di amici e parenti uccisi dalle forze di sicurezza durante la rivolta, iniziata nell'ottobre 2019 e conclusasi con una sanguinosa repressione che provocò la morte di oltre 600 persone. I manifestanti hanno anche denunciato una serie di omicidi mirati contro gruppi della società civile dall'inizio delle proteste. Nessuno ha rivendicato la responsabilità delle uccisioni mirate, ma i manifestanti hanno puntato il dito contro le potenti milizie filo-iraniane².

¹ <https://warontherocks.com/2021/09/tribes-political-parties-and-the-iraqi-elections-a-shifting-dynamic/>.

² <https://www.aljazeera.com/news/2021/10/1/iraqis-march-in-baghdad-to-mark-protests-anniversary>.

Il problema principale, infatti, resta la presenza di milizie legate all'Iran e non al governo centrale. Le PMU, Popular Mobilization Forces, sono unità semi-indipendenti che, dopo aver combattuto contro l'ISIS a supporto delle regolari Forze di Sicurezza irachene, controllano parte del Paese. Inoltre, hanno capacità militari semi-convenzionali poiché sono armate dall'Iran e possono utilizzare moderni droni militari per le loro operazioni. Negli ultimi mesi le basi militari che ospitavano personale statunitense sono state spesso attaccate o bombardate da droni o fuoco di mortai e missili. Inoltre, tra i candidati in corsa alle elezioni generali irachene si è presentato il leader di una delle milizie più intransigenti e potenti con stretti legami con Teheran, Hussein Muanis. Egli si è unito a una lunga lista di candidati tra le fazioni sciite sostenute dall'Iran, ma l'elemento preoccupante è che risulta essere il primo apertamente affiliato a Kataib Hezbollah, segnando l'ingresso formale del gruppo militante in politica.

Un altro problema interno che evidenzia l'instabilità del Paese e la presenza di diversi attori è legato al fatto che l'Iraq è lo spazio di battaglia di conflitti regionali diversi. Ad esempio, la Turchia continua a operare all'interno dell'Iraq per combattere le milizie curde e in particolare il PKK. Il 17 settembre, l'esercito turco ha ucciso un militante curdo a Sulaimaniyah, la seconda città più grande dell'enclave curda irachena. Negli ultimi mesi i droni turchi hanno eliminato una serie di comandanti di livello medio nel Kurdistan iracheno e nel nord-est della Siria che erano destinati a formare la prossima generazione di leader ribelli³. Allo stesso tempo, l'Iraq ha svolto un ruolo rilevante a livello internazionale cercando di risolvere importanti questioni regionali. Alla fine di agosto si è svolta la Conferenza di Baghdad per la cooperazione e il partenariato alla quale hanno partecipato il presidente francese Emmanuel Macron, il re giordano Abdullah, il presidente egiziano Abdel Fattah al-Sisi, l'emiro del Qatar Tamim bin Hamad Al Thani, il vicepresidente e primo ministro degli Emirati Arabi Uniti Mohammed bin Rashid e il primo ministro kuwaitiano Sabah Al-Khalid Al-Sabah. Turchia, Arabia Saudita e Iran erano rappresentati dai rispettivi ministri degli esteri. La dichiarazione finale ha sottolineato la necessità della cooperazione regionale nell'affrontare le sfide comuni. I partecipanti hanno inoltre concordato di "formare un comitato composto da ministri degli esteri dei paesi partecipanti, per preparare future sessioni periodiche della conferenza"⁴.

La conferenza si inserisce nell'ambito degli sforzi del primo ministro iracheno Mustafa al-Kadhimi per allontanare il proprio paese dall'essere la prima linea nella rivalità e nelle dispute tra varie potenze regionali e internazionali. La sua *road map* prevede sforzi per porre fine alle frizioni tra Stati Uniti e Iran che si svolgono sul terreno iracheno, ma anche un'offerta per relazioni di buon vicinato con la Turchia, le cui operazioni militari sul territorio iracheno si sono notevolmente ampliate e intensificate. Il ministro degli Esteri Mevlut Cavusoglu ha rappresentato la Turchia alla conferenza e le sue principali proposte - costruire un'autostrada e una ferrovia da Fish Khabur, il valico di frontiera che collega l'Iraq e il nord-est della Siria a Baghdad e creare una zona industriale a Mosul, - sono entrambe motivate da ragioni politiche che prevalgono sulle considerazioni economiche e parzialmente slegate dagli interessi iracheni. La strada proposta aggira il Kurdistan iracheno e crea di fatto una cintura di sicurezza che impedirebbe il movimento dei militanti del PKK. Inoltre, la strada potrebbe facilitare l'accesso a Mosul che l'ideologia neo-ottomana ancora etichetta come una terra perduta. Inoltre, non è un segreto che il sogno di Ankara sia la costruzione di una zona industriale o di un aeroporto a Mosul per poter ampliare la propria influenza nella città. Parlando alla conferenza di Baghdad, Cavusoglu ha descritto l'IS, il PKK e le Unità di protezione del popolo curdo siriano come "organizzazioni terroristiche che minacciano la stabilità regionale", il che significa che la Turchia combatterà tali gruppi indipendentemente da dove si trovino⁵.

Anche la presenza del presidente francese alla conferenza non è stata una coincidenza perché, pochi giorni dopo, il colosso energetico francese Total ha firmato importanti contratti con l'Iraq del

³ <https://www.al-monitor.com/originals/2021/09/turkeys-latest-attack-pkk-militant-iraqi-kurdistan-meant-show-strength>.

⁴ <https://www.al-monitor.com/originals/2021/08/baghdad-conference-establish-cooperation-partnership-region>.

⁵ <https://www.al-monitor.com/originals/2021/09/what-erdogan-missed-skipping-baghdad-conference>.

valore di 27 miliardi di dollari per sviluppare progetti sui giacimenti di petrolio, di gas naturale e uno relativo alla situazione idrica. Total amplierà il giacimento petrolifero di Ratawi nel sud dell'Iraq e si occuperà di altri impianti dedicati al gas naturale.

L'Iraq sta anche cercando di collaborare con l'Iran per migliorare le relazioni fra i due paesi senza rischiare un'escalation con altri attori regionali. Ad esempio, il 13 settembre 2021 il primo ministro iracheno, Mustafa al-Khadimi, è stato il primo leader straniero a visitare l'Iran sotto l'amministrazione del nuovo presidente Ebrahim Raisi. Gli sforzi di mediazione di Khadimi tra Iran e Arabia Saudita e tra Iran e Stati Uniti sono due delle questioni più importanti che il primo ministro potrebbe discutere⁶. Un'altra conseguenza dell'incontro è stata che l'Iraq e l'Iran hanno entrambi deciso di annullare l'obbligo del visto per i cittadini che viaggiano tra i due Paesi. L'incontro è stato importante anche per altri due motivi. Innanzitutto, consolida l'attenzione diplomatica dell'Iraq a mantenere relazioni positive con i vicini e la regione. Baghdad all'epoca aveva già ospitato tre tornate di negoziati tra Iran e Arabia Saudita negli ultimi mesi, a cui ne è seguita una quarta a fine settembre⁷. In secondo luogo, durante la sua visita in Iran, Kadhimi ha discusso dei problemi nell'importazione di gas ed elettricità dall'Iran, inclusa la recente riduzione delle esportazioni iraniane in Iraq, e le difficoltà dei pagamenti iracheni all'Iran, nonostante una deroga alle sanzioni statunitensi. Infine, uno degli obiettivi posti al termine dell'incontro sembra essere stato quello di un aumento del commercio tra i due paesi per un valore di 20 miliardi di dollari⁸.

Principali eventi nel Maghreb e nell'area del Mashreq

Marocco

Il re del Marocco, Mohammed VI, ha nominato un nuovo governo dopo le elezioni del mese scorso, mantenendo in carica i ministri degli esteri e degli interni, ma nominando Nadia Fettah Alaoui ministro delle finanze. Il nuovo governo sarà guidato dal magnate Aziz Akhannouch, il cui partito ha vinto le ultime elezioni.

All'inizio di settembre, il Marocco ha acquistato dei droni da combattimento turchi. Il personale militare marocchino è stato addestrato in Turchia nelle ultime settimane per poter operare con i nuovi mezzi. Sembra che il Marocco abbia firmato un contratto da 70 milioni di dollari con la società privata turca Baykar⁹. Sebbene non sia una novità che Rabat utilizzi droni per operazioni di intelligence e sorveglianza lungo i suoi confini, questa nuova acquisizione potrebbe rappresentare un importante miglioramento per la sicurezza del Marocco e le sue capacità militari soprattutto alla luce della crisi del Sahara occidentale che continua a rappresentare un enorme problema politico ed economico. Infatti, un tribunale dell'Unione europea a fine settembre ha annullato gli accordi commerciali UE-Marocco sull'agricoltura e la pesca, affermando che erano stati concordati senza il consenso del popolo del Sahara occidentale. Di conseguenza, il Marocco perderà 52 milioni di euro all'anno, per quattro anni.

Algeria

L'Algeria è nel bel mezzo di una complessa crisi diplomatica su due diversi fronti. La crisi tra Marocco e Algeria, principalmente legata alla situazione del Sahara occidentale, si è recentemente aggravata e il 23 settembre Algeri ha annunciato la chiusura dello spazio aereo del Paese a tutti gli aerei marocchini.

Inoltre, il 30 settembre, il governo ha dichiarato di aver convocato l'ambasciatore francese ad Algeri dopo che Parigi ha deciso di ridurre il numero di visti che rilascia ai cittadini dell'Algeria e di

⁶ <https://www.al-monitor.com/originals/2021/09/iraqs-kadhimi-meets-iranian-president>.

⁷ <https://www.aljazeera.com/news/2021/10/3/saudi-arabia-confirms-recent-talks-with-iran>.

⁸ <https://www.al-monitor.com/originals/2021/09/iraqs-kadhimi-had-full-agenda-meetings-iran>.

⁹ <https://www.middleeasteye.net/news/morocco-receives-turkey-armed-drones-report>.

altri paesi della regione del Maghreb del Nord Africa. Il numero di visti rilasciati per Algeria e Marocco sarà ridotto del 50 per cento, mentre i visti concessi per i cittadini tunisini saranno ridotti di due terzi¹⁰. Inoltre, l'Algeria ha accusato di genocidio la Francia ricollegandosi al periodo coloniale. Ciò è avvenuto a seguito di una frase critica pronunciata dal presidente Macron durante un incontro con i discendenti di algerini francesi che hanno combattuto dalla parte francese durante la guerra di indipendenza dell'Algeria. Secondo *Le Monde*, Macron ha affermato che l'Algeria è governata da un sistema politico-militare¹¹. Di conseguenza, domenica 3 ottobre il governo algerino ha anche vietato agli aerei militari francesi di entrare sul suo spazio aereo, creando alcuni problemi logistici alle operazioni militari francesi nella regione del Sahel.

Tunisia

La crisi politica in Tunisia continua però, nelle ultime settimane, sono stati fatti nuovi passi avanti e proposte possibili soluzioni. Ad esempio, quattro partiti politici hanno annunciato una coalizione per opporsi alla mossa del presidente Kais Saied di assumere i poteri di governo. L'obiettivo della coalizione è esprimere il rifiuto della monopolizzazione del potere. Tuttavia, Ennahdha, il più grande partito in parlamento, non ha aderito a questa coalizione, sottolineando le fratture interne alla politica tunisina. Allo stesso tempo, il presidente Kais Saied ha nominato Najla Bouden Romdhane, un ingegnere universitario poco conosciuto che ha lavorato con la Banca mondiale, come primo ministro donna del Paese. Le è stato chiesto di formare un nuovo governo il più rapidamente possibile per affrontare i problemi economici e sanitari della nazione. Tra le nuove nomine del governo figurano Samir Saïid, banchiere, ministro dell'economia e della pianificazione e Taoufik Charfeddine, ministro degli interni con forti legami con Saied.

All'inizio di ottobre, migliaia di sostenitori del presidente tunisino Kais Saied si sono radunati nella capitale per mostrare il proprio sostegno alla sua sospensione del parlamento e alla sua promessa di cambiare il sistema politico. La manifestazione è stata una risposta alle proteste contro le azioni di Saied e ha evidenziato la profonda divisione nella società tunisina.

Libia

Nelle ultime settimane la situazione della sicurezza in Libia è rimasta stabile, ma quella politica è stata molto confusa e complessa. Il 21 settembre, la camera alta del parlamento libico ha chiesto il rinvio di un anno delle elezioni presidenziali fissate per dicembre a seguito di una controversia sulla legge elettorale. In effetti, il parlamento libico con sede a est ha approvato un voto di sfiducia nel governo di unità del paese. L'escalation è avvenuta tra le crescenti tensioni fra l'amministrazione di Dbeibah con sede a Tripoli e la Camera dei rappresentanti nell'est perché in precedenza avevano ratificato una legge elettorale vista come favorevole a Khalifa Haftar, che si è dimesso dal suo ruolo militare proprio per poter prendere parte alle elezioni di dicembre. Poi l'Alto Consiglio di Stato (HCS) di Tripoli ha respinto tale normativa¹².

Alla luce di questa situazione, il 30 settembre è iniziato un nuovo round, il quinto, di colloqui nella capitale marocchina Rabat tra le due fazioni rivali, HCS e la Camera dei rappresentanti (HOR). L'HCS chiedeva che i candidati non potessero essere membri delle forze armate e che dovessero aver lasciato il servizio militare almeno due anni prima. L'HOR, alleato di Haftar, ha invece affermato che i membri delle forze armate dovrebbero essere in grado di candidarsi alla presidenza pur essendosi dimessi da poco dal loro incarico¹³. Infine, il 4 ottobre, il parlamento libico con sede a est ha approvato una nuova legge elettorale che avvicina il paese alla riunificazione dopo un decennio di guerra civile intermittente che lascerà comunque strascichi importanti.

¹⁰ <https://www.aljazeera.com/news/2021/10/2/algeria-recalls-ambassador-to-france-for>.

¹¹ <https://www.aljazeera.com/news/2021/10/3/algeria-blasts-french-leader-recalls-ambassador-from-france>.

¹² <https://www.aljazeera.com/news/2021/9/21/libya-parliament-withdraws-confidence-from-unity-government>.

¹³ <https://english.alaraby.co.uk/news/libya-rivals-begin-morocco-talks-amid-doubts-over-elections>.

Il 28 settembre l'amministratore delegato di Eni, Claudio Descalzi, ha incontrato Abdulhamid Dbeibah e Mustafa Sanalla, presidente della National Oil Corporation, per discutere degli investimenti di Eni nel Paese nel settore energetico, comprese le energie rinnovabili, e nella sanità¹⁴. Dal punto di vista della sicurezza, è giusto ricordare che domenica 3 ottobre il ministro degli Esteri libico, Najla al-Mangoush, ha annunciato un "inizio molto modesto" del ritiro dei combattenti stranieri che operano nel paese. È stato stimato che nel Paese siano dispiegati 20.000 mercenari e combattenti stranieri, tra cui russi della compagnia di sicurezza privata Wagner, ciadiani, sudanesi e siriani. Questo è sicuramente un passo importante verso una maggiore stabilizzazione del Paese, ma ancora troppo limitato per poter rappresentare un vero punto di svolta. Inoltre, l'ambasciatore francese, Beatrice du Hellen, ha lanciato con le autorità locali libiche un programma di formazione per l'integrazione professionale di 100 membri delle milizie a Zintan¹⁵ mostrando la continua e profonda influenza francese nel paese, rafforzata anche dall'annuncio di una conferenza organizzata da Parigi per il 12 novembre che non sembra essere collegata all'agenda stabilita dalla comunità internazionale¹⁶.

Egitto

Il 10 settembre, un comandante di alto profilo dello Stato islamico nel Sinai si è consegnato a un'unione tribale fedele all'esercito egiziano, svelando possibili crepe all'interno dell'organizzazione e mettendo potenzialmente a disposizione del Cairo preziose informazioni. La penisola del Sinai è la regione egiziana più instabile e per affrontare il problema l'Egitto sta lavorando a un piano per attirare gli egiziani a stabilirsi lì, implementando progetti di sviluppo e offrendo opportunità di lavoro. Questi includono progetti di strade, ponti e tunnel che contribuiranno al piano di sviluppo legato ai traffici del Canale di Suez¹⁷.

Israele

La Repubblica Ceca acquisterà quattro sistemi di difesa aerea a corto raggio Spyder (631 milioni di dollari) da Israele entro il 2026 per sostituire le obsolete armi di fabbricazione sovietica presenti nel suo arsenale.

Libano

Il 20 settembre il nuovo governo libanese ha ottenuto il voto di fiducia dal parlamento, dopo aver promesso di riprendere rapidamente i colloqui con il Fondo Monetario Internazionale (FMI) e di avviare una serie di riforme per risollevare il paese dalla crisi economica in continuo deterioramento. Il governo del primo ministro Najib Mikati ha ottenuto il voto di fiducia mentre 15 parlamentari hanno votato contro.

Allo stesso tempo, Hezbollah sta aiutando a risolvere la crisi del carburante nel paese. Il primo convoglio di gasolio iraniano è arrivato, grazie e attraverso la mediazione di Hezbollah, in Libano all'inizio di settembre e mentre alcuni temevano che il partito appoggiato dall'Iran lo avrebbe usato per affermare ulteriormente il proprio dominio, altri hanno accolto con favore il carburante come un sollievo temporaneo nel bel mezzo di una crisi energetica che sta paralizzando l'intero Paese. Il carburante iraniano proveniente dal porto siriano di Baniyas è stato portato nei magazzini della Amana Fuel Company, affiliata a Hezbollah. La milizia offre una fornitura gratuita di carburante per un mese ad alcune istituzioni bisognose, come gli ospedali pubblici, la Croce Rossa libanese, le forze di protezione civile e gli orfanotrofi¹⁸.

¹⁴ <https://formiche.net/2021/09/descalzi-a-tripoli-cosi-eni-assiste-la-transizione-in-libia/>.

¹⁵ <https://www.libyaherald.com/2021/09/30/french-ambassador-launches-training-of-100-former-zintan-militias/>.

¹⁶ <https://formiche.net/2021/09/libia-perche-la-francia-vuole-ospitare-una-conferenza-internazionale/>.

¹⁷ <https://www.al-monitor.com/originals/2021/09/egypt-allocates-billions-development-sinai>.

¹⁸ <https://www.aljazeera.com/news/2021/9/28/lebanon-hezbollah-fuel-patronage-energy-crisis>.

Penisola Arabica

Abu Dhabi Ports ha stretto una partnership con l'Aqaba Development Corporation (ADC) per stabilire un nuovo terminal a Marsa Zayed, in Giordania, come parte di un piano per migliorare i settori marittimo e turistico del paese. Sarà il primo progetto di sviluppo di strutture crocieristiche di Abu Dhabi Ports al di fuori degli Emirati Arabi Uniti. L'accordo faciliterà la circolazione delle navi da crociera dall'Europa e dall'area del Mediterraneo¹⁹.

Unità di paracadutisti sauditi e forze speciali si sono addestrate per alcuni giorni a metà settembre con le loro controparti greche. Le manovre erano intese a rafforzare la cooperazione e lo scambio di esperienze. È interessante notare che lo scorso dicembre gli Emirati Arabi Uniti e l'Egitto avevano partecipato a un'esercitazione militare con la Grecia volta a dissuadere la Turchia nel Mediterraneo orientale.

L'ambasciatore del Qatar a Riyadh ha tenuto un incontro con un alto diplomatico saudita il 28 settembre per discutere di rafforzare la cooperazione e i legami bilaterali tra i loro paesi. La mossa è l'ultimo segnale per migliorare le relazioni tra i due paesi dopo la crisi del 2017.

Il 2 ottobre il Qatar ha votato alle prime elezioni legislative del paese per eleggere i due terzi del Consiglio consultivo della Shura. I candidati erano per lo più uomini, con solo 29 donne delle quali nessuna è stata eletta. In precedenza il consiglio fungeva principalmente da organo consultivo, ma ora dovrebbe godere di un'autorità legislativa e approvare le politiche statali generali su questioni sociali come l'assistenza sanitaria, l'istruzione e i diritti di cittadinanza.

¹⁹ <https://english.alaraby.co.uk/news/abu-dhabi-ports-develop-cruise-terminal-jordan>.